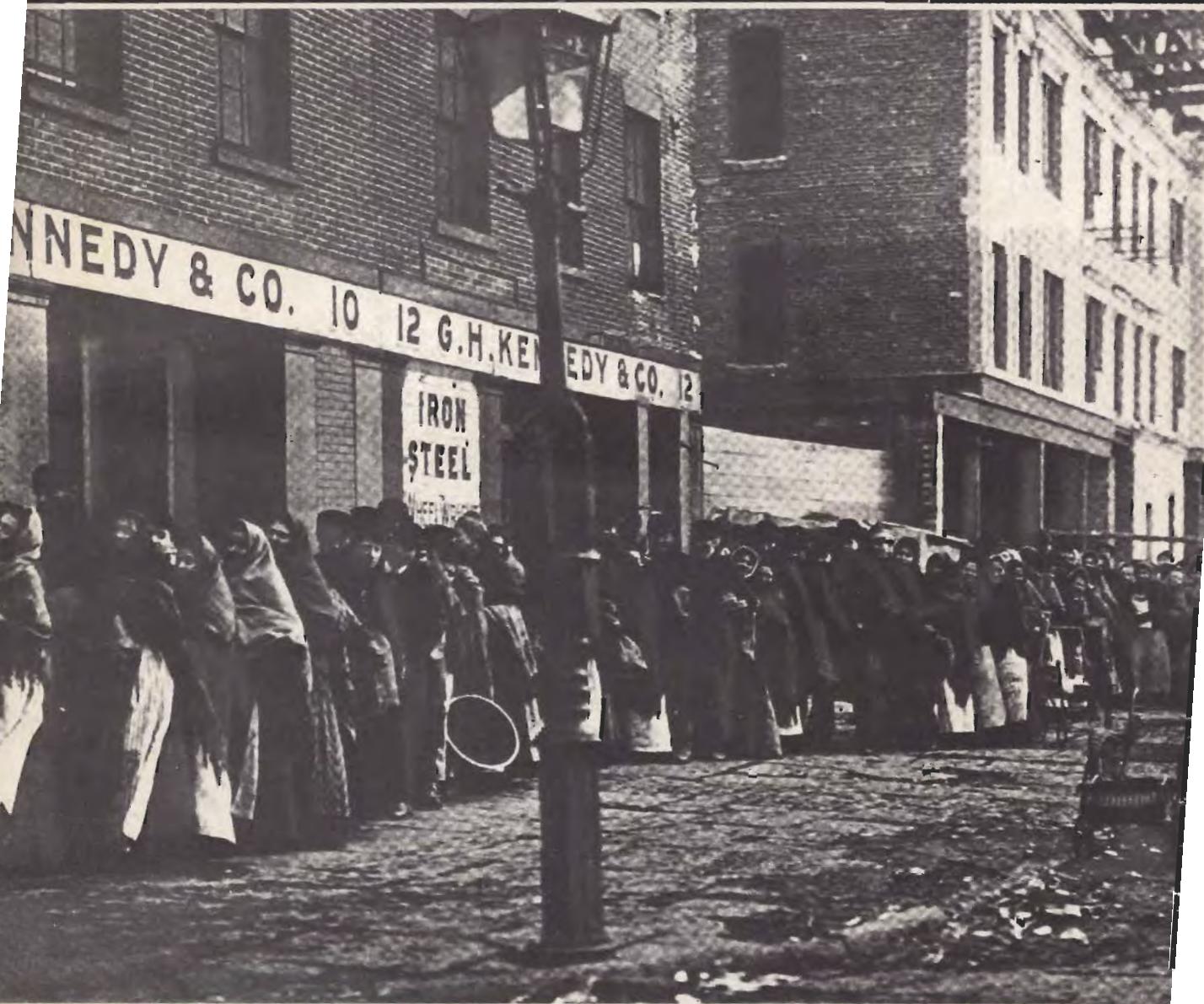


Calendario ✧ 446 del popolo

Rivista di cultura / Anno 38 - Luglio 1982 - Sped. in abb. post. Gr. III/70 - TETI EDITORE - 20133 Milano - Via E. Nöe 23 / L. 1.200



In questo numero scritti di:

Remo Sensoni, Roberto Villa, Gabriele Carletti, Aldo Di Biasio, Giovanni Velzi, Michele Pistillo, Carlo Carotti, Aldo Zullini, Gianfranco Tortorelli, Libero Traversa, Daniele Biacchessi, Giovanni Ripoli, Franco Pedone.

Michele Pistillo



**Ruggero Grieco,
un grande combattente
antifascista**

Avremo modo di parlare, più ampiamente, su queste pagine, della figura e dell'opera di Ruggero Grieco. Il prossimo anno, cade il 90° anniversario della sua nascita e bisognerà far conoscere di più e meglio, rispetto a quanto si è fatto finora, il posto che Ruggero Grieco occupa nel movimento operaio e contadino del nostro paese ed in quello del Partito Comunista Italiano, di cui è stato uno dei fondatori.

Qui, ora, ci limitiamo a presentare un inedito, rappresentato da una

trasmissione che Grieco effettuò da Radio-Mosca, alla fine di ottobre del 1942, nell'anniversario della marcia su Roma compiuta dai fascisti, mentre i nazisti occupavano ancora tanta parte del territorio sovietico, ma avevano già subito la prima cocente sconfitta sotto Mosca e si preparavano a subire la disfatta di Stalingrado, che doveva segnare l'inizio della fine della folle avventura di Hitler.

Dal maggio del 1941 fino all'ottobre del 1944, Grieco svolse il suo

lavoro alla sezione italiana di Radio-Mosca, leggendo per 3-4 ore al giorno bollettini di notizie dal fronte, appelli al popolo italiano a combattere e ad abbattere il fascismo, scritti che richiamavano pagine di storia del nostro paese, del nostro Risorgimento, il ricordo delle grandi figure della storia italiana, alle quali costantemente si era richiamato l'antifascismo. «Garibaldi» si chiamava una Brigata di combattenti antifascisti in Spagna. A Garibaldi, in questa composizione in roma-

«La nostra vita a Radio Mosca» di Lila Grieco

«La redazione italiana era composta da Garlandi (Grieco), Kudriaz, un compagno sovietico che conosceva l'italiano abbastanza bene, ma le sue traduzioni dal russo in italiano dovevano essere sempre riviste e corrette, e Lila Grieco.

Si dovevano assicurare 10 trasmissioni al giorno per una durata complessiva, se mi ricordo bene, di 4-4,30 ore al giorno, composte da materiale originale scritto in italiano e dal materiale e notiziario tradotti dal russo. Una volta questa mole di lavoro era eseguita da 24 persone: redattori, traduttori, redattore tecnico, dattilografe e annunciatori (speaker). Ora eravamo in 3 di cui solo uno era italiano con assoluta padronanza della lingua. Anche nelle altre redazioni la situazione era pressappoco la stessa, con il solo vantaggio che i loro componenti erano tutti con lingua madre.

Per quattro mesi Grieco ha dovuto scrivere e redigere tutto il materiale, spesso batterlo a macchina e parlare al microfono per 4-4,30, ore al giorno. In tutto questo tempo Grieco non poteva dormire più di 3,30-4 ore al giorno e mai in modo consecutivo. In conseguenza di ciò gli venne un fortissimo esaurimento fisico e nervoso.

A causa dell'evacuazione, molti servizi a Mosca furono provvisoriamente disorganizzati. Nelle prime due settimane dopo il 15 ottobre si sono presentate varie difficoltà. Durante le due settimane che segui-

rono l'insediamento nel sotterraneo non avevamo una mensa e quindi si doveva cucinare con un piccolo fornello elettrico gli scarsi viveri che riuscivamo a procurarci, uscendo pochissimo all'esterno. Il cibo era senz'altro insufficiente, e così, oltre alla continua tensione, alla fatica e alla mancanza di sonno, Grieco cominciò a soffrire anche un po' la fame, soprattutto di notte, potendo smozzarla solo con un pezzo di pane nero di segala senza companatico. Non mancava però né tabacco né caffè ed era una grossa cosa. Dopo due settimane siamo stati aggregati ad una buona mensa che distanziava 6-7 minuti di cammino dal luogo di lavoro, situata in una via parallela. Così il problema del mangiare migliorò decisamente.

Un giorno di novembre molto freddo, uscendo dalla mensa sentimmo il ronzio di un aereo. «Chissà se è nostro?» disse Grieco. Nel cielo limpido non si vedeva niente. Per prudenza affrettammo il passo. Giunti alla porta d'ingresso della casa di registrazione sentimmo una tremenda esplosione e il nostro edificio di 10-12 piani tremò. All'indomani abbiamo visto tutta la via coperta di vetri frantumati, le finestre di tutte le case tappate alla meglio e al posto della casa a due piani, accanto alla nostra mensa, vi era un profondo buco con intorno un mucchio di macerie. Anche la casa della nostra mensa era leggermente danneggiata. Ci furono parecchie vittime e saremmo stati tra loro se avessimo tar-

dato cinque minuti ad uscire. Non era semplice nemmeno il dormire le poche ore che rimanevano al sonno. Eravamo riforniti di materassi. In una stanza situata al pianterreno della casa di registrazione con le sedie legate con la corda si fece un giaciglio sul quale Grieco si buttava per dormire un'oretta tra una trasmissione e l'altra. Ma ahimè, sul marciapiede sotto la finestra della stanza era appostato un cannone antiaereo che ad ogni sparo produceva un rumore infernale e faceva tremare tutto quanto. Delle volte gli spari duravano per ore e ore. Dopo una settimana, coscienti del grande rischio, abbiamo trasferito la nostra «camera da letto» in una stanza del terzo piano, sistemando un solido letto sui tavoli d'ufficio.

Da qui Grieco doveva scendere nel sotterraneo nella cabina del microfono e poi risalire di nuovo. Una fatica questa che per il suo stato di estremo esaurimento fisico era molto gravosa. Qualche volta è successo che, svegliato per andare a fare la trasmissione, Grieco non avesse la forza di alzarsi e di camminare. Doveva essere accompagnato e si appoggiava alla ringhiera della scala e sul muro per compiere il tragitto fino alla cabina del microfono. Più o meno nelle stesse condizioni erano anche i compagni delle altre redazioni che si vedevano lungo il corridoio che conduceva alle cabine dei microfoni strisciare lentamente il muro con la schiena per mancanza di forze».

nesco, Grieco si rivolge per far giungere agli italiani, soprattutto ai giovani, l'invito alla lotta a insorgere e a cacciare «li tedeschi da Roma e li tiranni».

Purtroppo, tutto il materiale che fu preparato e letto alla radio, a Mosca, da Ruggero Grieco, non è stato ancora recuperato e non sappiamo se e quando potrà esserlo. Sappiamo, però, dalla viva testimonianza della sua compagna che si tratta di materiale di grandissimo interesse, non solo dal punto di vista politico ma anche letterario. Ma non si tratta solo di questo. Per avere una idea di quali fossero le condizioni materiali nelle quali Ruggero Grieco ed altri suoi compagni erano costretti a lavorare riportiamo un brano di una testimonianza inedita scritta dalla sua compagna Lila.

Medaglia d'oro per la difesa di Mosca

Ruggero Grieco, per l'opera svolta durante la guerra, si meritò la medaglia d'oro per la difesa di Mosca. Quando, nel novembre del 1944, Grieco rientrò in Italia (ne era partito esule e ricercato dalla polizia fascista alla fine del 1926) riprese il suo posto di lotta per la ricostruzio-



Milano, aprile 1951 - Grieco interviene al VII Congresso del PCI



Amendola, Longo e Togliatti montano la guardia d'onore al feretro di Grieco - 24/7/1955

ne del nostro paese, per gettare le fondamenta di un regime democratico che sbarrasse per sempre la strada al fascismo. Dal 1945 al 1955, in un decennio di lotte e di contributi di pensiero, di scritti, di discorsi che occorre far conoscere, soprattutto ai giovani, ai quali amava tanto spesso rivolgersi, il nome di Grieco si lega indissolubilmente alle grandi lotte agrarie e contadine del nostro paese, alle battaglie, non sempre fortunate ma gloriose, per la riforma agraria, per il riscatto del Mezzogiorno, per un avvenire di civiltà e di progresso per il popolo italiano.

Chi pensa e crede che la libertà e la

democrazia che esistono in Italia siano una concessione delle classi dominanti italiane e, per esse, della Democrazia Cristiana, non ha che da piegarsi sulla vicenda aspra, difficile, talora sanguinosa della storia del nostro paese in questo dopoguerra e potrà comprendere di quante lotte e sacrifici, vittorie e sconfitte è intessuto il regime democratico italiano, sempre insidiato da chi ha interesse a tenere lontane dal potere le classi lavoratrici.

Di queste lotte Ruggero Grieco è un simbolo, uno dei grandi italiani del nostro secolo a cui molto si deve se la democrazia ha posto radici profonde nel nostro paese.